ORATIONE
DI
MAD. ISSICRATEA
MONTE RODIGINA
nella congratulatione del Serenifs. Principe
DI VENETIA
SEBASTIANO VENIERO.

ORATIONE DI MAD. ISSICRATEA MONTE RODIGINA

nella congratulatione del Sereniſs. Principe SEBASTIANO VENIERO.

ENZA alcun dubbio, Inuittisſimo,& Sereniſsimo Principe, & Illuſtrisſima & Eccellentisſima Signoria, vi darete non poca ammiratione, ch'io eſſendo non ſolo priuata, ma dōzella ancora de quindeci anni,& ineſperta habbia ardire cō parire innanzi à Voſtra Sublimità,& di queſta Eccelſa Signoria à rallegrarmi ſeco, c'habbia per diuina opera, & per meriti ſuoi,di queſta Eccellentiſſima Republica con tanta ſua gloria ottenuto il principato. Ma, ſe voſtra Serenità ſi ridurrà à memoria, quanto poſſa,& vaglia l'incredibil forza dell'allegrezza, & ſpecialmente quando è(come queſta è) vniuerſale, non biaſmerà (s'io non piglio errore) queſto mio atto di corteſia,& ſincera amoreuolezza,anzi l'hauerà(s'io non m'inganno)caro,& grato, come quello, che uiene da perſona grandemente affettionata alle mirabili, incredibili, & heroiche ſue attioni. Et quantunque Inuittisſimo Principe, le forze mie nōn corriſpondano di gran lunga all'ardente ſtudio,& all'incredibil deſiderio, che nell'animo mio tengo di rallegrarmi con voſtra Serenità, eſſendo (come detto ho) giouane, & ineſperta, nondimeno ſon ſicurisſi-

Proemio.

A 2 ma,

ma, no che sicura, che vostra Serenità mi hauerà per iscusato accet-
tando il buono, e sincero animo mio, & anco perche mirando que
sta alta maestà, le fróti generose, & le persone Illustri, e dotte, al cui
giuditio parlo, grandemente temo, & impallidisco, & molto pen-
so à dare principio à questo mio breue ragionamento. Noi adun-
que, Serenissimo Principe, in questo nostro (com'ho detto) breue,
& mal tessuto ragionamento, se per sorte si sentiremo mancare le
forze, ricorreremo alla grande, anzi all'immensa cortesia di vostra
Serenità per ricourarle, degnandosi ancor'ella imitare quegli, che
in vn angustissimo quadretto di carta mirano i desegni de' Cosmo
grafi, ne' quali si comprende tutta la machina del Mondo. Ma, co-
me potrò io acconciatamente i gloriosi fatti, & l'immense gran-
dezze de' meriti vostri raccordare? lasciando da canto l'vnica Cit-
tà, della quale hora uoi siete benemerito Principe, essendoche tan
ti, e tanti, tante, e tante volte hanno parlato, e descritto, ch'è vn nu-
mero infinito, delle doti, e rari priuilegi dal Ciel dati à questa In-
clita, alma, & vnica Città di Vinegia. Dirò solo questo, che questa è
quella Città, che rende grandissimo stupore, & incredibil maraui
glia à tutto il Mondo, laquale per comun parere non è stata per hu
mana opera fabricata, ma ben per voler diuino miracolosamen-
te sopra quest'acque sorta, doue tutte le virtù non solo per tutta
l'Italia sparte, ma per tutto il Mondo ancora insieme s'accolsero:
& cosi conchiudendo dico, che chi con attentione grandissima nó
l'ammira, & loda, in tutto, e per tutto è priuo di quello, che fa
diferente l'huomo dall'animale irragioneuole, ò Vinegia ueramen
te vnica, & beata tra tutte le altre Città del Mődo, Vergine intatta,
sola vero, sicuro, & vnico refugio de' miseri, tranquillissimo riposo
de gli oppressi, & afflitti, porto sicurissimo di salute, albergo feli-
cissimo di libertà, uero, & santo ouile del gregge di Dio, & degna,
& uera imago, & simulacro di diuinità, come ben ti è stato dato in
sorte essere nasciuta Christiana, & hauere hauuto il tuo principio
in quell'istesso mese, & giorno, c'hebbe questo vniuerso il suo, se-
gno euidentissimo della tua eternità col Mondo: cresciuta sot-
to si giusto, si benigno, & si santo gouerno di tanti saggi, prudenti
uirtuosi, & honorati Senatori, & tuoi proprij fondatori. ò fortu-
nata, ò tre, & quattro volte fortunata, & felice Republica, poiche tá
ti, & tanti huomini illustri in te sola rinchiudi. ò felicissimi, & auen
turosi padri, poiche tanto degna, tant'honorata, & tanto Eccelsa
Republica godete, e gouernate. ò meritissimo Principe, poi che di
si fatti Senatori siete Duce, & Capo. Quando fù mai, che Dio, e la
Natura

Narratione.

Lodi di Vinegia.

Alli XXV. Marzo.

Natura fossero si larghi, e si benigni donatori di tante gratie, & beni loro ad alcun'altro, di quanti sono stati à vostra Serenità? Qual piu felice, & piu gioconda libertà? Qual felicità più desiderata? Essendo, che voi solo, quando non gli fossero stati, & non si trouassero anco al presente tanti altri nobilissimi Senatori, & Inuittissimi Capitani, che con la prudenza, & uirtù loro sono stati, & sono la gloria, & lo splẽdore nõ solo della vostra nobilissima stirpe, ma ancora della patria loro, con le proprie vostre virtù, & incredibil ualore inalzareste fino alle stelle la Illustrissima vostra casa Veniera, quãtunque da se medesima sia nobilissima, & Illustrissima discendendo dalla nobilissima, & Imperial Città di Costantinopoli, & per dritta linea da Imperial sangue, laquale già fù per legittima concessione dell'alto Imperio padrona, & Signora di Pauia con molte altre iuriditioni, & per ben vniuersale si ridusse al tempo d' Attila, detto flagello di Dio, à Vinegia, doue sono con tanta sua gloria riusciti tanti dottissimi, & sapientissimi Senatori, tãti Illustrissimi Procuratori, tanti valorosissimi Capitani, & Caualieri, tanti eloquentissimi Ambasciatori, & Oratori, tanti giustissimi Rettori, & Capitani di Città, che à raccontarli tutti il numero in nero saria infinito; dalla quale (oltre vostra Sublimità) sono vsciti duo altri Serenissimi Duci, cioè vno il Serenissimo ANTONIO Veniero, sotto il cui principato sempre stette serrata la porta del tempio di Giano, & tanto fù amatore della Giustitia, che per seruarla intatta, à guisa un'altro Torquato nõ perdonò al proprio figliuolo. ò vero, & chiaro essempio di Giustitia. Et l'altro il Serenissimo FRANCESCO Veniero, ilquale cõ la sua rara virtù & somma prudenza resse cõ tanta pace, & equità il principato, che fù giudicato, & tenuto vn'altro nouo Ottauiano. Et per vedere questo rarissimo Principe si mosse da remotissime regioni la Reina di Polonia à guisa d'vn altra Reina Sabba per vedere Salomone, & vdir la sapientia sua; & similmente molti altri Principi à quest' effetto vẽnero dalle lontanissime loro contrade; talche questa nobilissima casa sempre è stata, & è, & anco (com'io credo) sarà produttrice d'Eccellentissimi figliuoli, fra quali duo sono al presente, vno il Clarissimo Signor Francesco Veniero, vero ornamento dell'età nostra; c'ha

Lodi della Nobilissima cas. Veniera.

L'ãno MCCLXXXIII.

L'anno M.D.L.IIII.

Bona Reina di Polonia.

Pien di Filosofia la lingua, e'l petto.

Ilquale fù già nostro amoreuolissimo Rettore, sotto il cui regimẽto andarono sempre del paro, & insieme vnite la Pace, la Giustitia, & la Misericordia; & l'altro è il Clariss. Sig. Domenico Veniero,

L'anno M.D.LXVI.

Sì grato à Febo, e al sacro Aonio Choro.

Ilquale

Ilquale in ogni sua attione sempre serua con Maestà grandissima la Senatoria sua grauità: & se bē il suo distino iniquo, & duro uuole, ch'egli non possa mouere passo, nondimeno col suo diuino, & alto intelletto s'inalza, come canoro Cigno, fino alle stelle, & credo certo, senza ch'altro di lui parli, che il suo nome sia noto

Dal Borea à l'Austro, e dal mar Indo al Mauro.

Io non starò più ad estendermi in lodar quegli di casa vostra, Inuittissimo Principe, prima perche entrarei in vn'alto mare, che non ha prode, onde impossibil mi sarebbe cō honore riuscire; poi perche da loro istessi con la propria uirtù loro, & singular valore si fanno noti, & gloriosi al mondo; vltimamente perche il mio principale disegno è di lodare le virtù, il valor, & i proprij meriti di vostra Serenità. Et se gli vostri antiqui antecessori sono stati di tanta autorità, di tanta sapienza, di tanta eloquenza, & di tanta eccellenza, non è adunque marauiglia, se con tanta vostra gloria in tutte le vostre grandissime, & honoratissime imprese ualorosamente, & intrepidamente siete riuscito. Quando si vide mai huomo in questa Sāta Republica, c'habbia ottenuto più dignità di voi, & meritamente, & essere stato adornato di tutti quegli honori, & essere asceso per tutti quei gradi, che sono la uera strada per andare al principato, essendo stato hora Auogador di comun, hora Sauio grande, ò di terra ferma, hora Consigliere, hora Proueditor sopra le fortezze, hora Procurator di San Marco, & hora Capo di Diece. Fuori poi della vostra inclita Città hora Capitano di Brescia, hora Rettor di Verona, hora Duca in Candia, hora Capitano, e Rettor del mare, hora Proueditor generale in Cipri, hora Proueditor Generale in Corfu, & vltimamente hauer riceuuto animosamente il bastone del Generalato di mare contra Sultan Selino Othomano, nemico crudelissimo del nome Christiano, il qual portaua il fuoco ardente non solo à questo Imperio, ma à tutta la Christianitade ancora, & ualorosamente hauerlo scacciato, Tal che le mura, le colonne, i pauimenti, i tetti di questa inclita Città, non che quei, c'hanno spirito, & senso humano, uinti da beneficio cosi grande, & raro, per dimostrarsi grati, come una Diuinità mirandoui, estoleno il glorioso vostro nome fino al Cielo, & li desiderano tutta quella felicità, che tra mortali desiderar si possa. Nella qual guerra, nella qual giornata, nella qual vittoria Vostra Serenità mostrò con tanto suo honore, con tanta sua laude, con tanta sua gloria, con tanta nostra gioia, con tanta nostra satisfattione, & con tanta nostra salute, l'incredibile, & sopra

Magistrati del gran Veniero.

pra

pra humano ſuo valore. Qual Rettorico antiquo, ò moderno ſarebbe atto ad eſplicare ordinatamente la milleſima parte delle glorioſisſime voſtre im preſe? Quando ſi vide mai, in qual ſi uoglia inclita Città, & ben regolata Republica huomo di maggior continenza di Voi? In chi s'udì mai maggior affabilità, & humanità, ſeruata però ſempre la Senatoria grauità? Chi fù mai più miſericordioſo uerſo poueri? Chi hebbe mai l'occhio più attento alla conſeruatione de' ſudditi? Chi vsò mai maggiore ſtudio, cura, & vigilanza nel gouerno delle coſe publiche & diuine, & humane? Chi fù mai più ardente amatore, & conſeruatore di pace? Chi fù mai più affettionato protettore d'innocenza? & chi fù mai più ſtudioſo conſeruatore di Giuſtitia? Perciò meriteuolmente ſiete ſtato eletto da ſi dignisſimi, Illuſt. & Sapientisſimi Senatori, ſenz'alcuna cõtradittione, & ſenz'alcuna cõcorrenza à ſi alto, & ſi ſublime ſeggio. Et prima, che ſi riduceſſe queſto Eccelſo Senato per fare noua elettione di Principe, voſtra Serenità era già fatta; che à pena ſentita la morte del Sereniſſimo voſtro preceſſore tutto il popolo nõ ſolo di Vinegia, ma tutti ancora quegli à queſto feliciſſimo Imperio ſoggetti andauano per le ſtrade dicendo l'un cõ l'altro con vn' allegrezza incredibile, Il gran Veniero è Duce, il grã Veniero è Duce, & pareano proprio perle Orientali, che gli uſciſſero di bocca. Et, perche Inuittiſs. Principe ſempre voſtra Serenità è ſtata per la Religione un uero Numa, per la Temperanza vn Diogene, per la Modeſtia un Catone, per la Liberalità vn Scipione, per la Giuſtitia vn'Ariſtide, per la Clemenza vn Ceſare, per la Fedeltà, & per la Carità uerſo la patria un Regolo, & vn Curtio, per le tante Vittorie vn'Aleſſandro, per la conſeruatione dell'vnione, & della pace vn'Auguſto, & in ſomma per lo benevniuerſale un uero, & raro dono di Dio. Non dubbita alcuno, che V. Serenità non ſia, eſſendo di tal qualità, & eſſendo nata cõ chiaro, & glorioſo animo per ſolleuar gli oppresſi, aiutare i poueri biſognoſi, conſolare gli addolorati, & porger ſalute à gli afflitti. Deh beato, & felice Imperio, poiche ti è dato in ſorte un tale, & tanto Principe. Feliciſsimi, non che felici tutti quegli, che ſono ſoggetti à queſto alto, & diuino Impero, eſſendoche per la letitia d' vn tanto Principe tutte le loro diſauenture ſaranno in tutto, & per tutto terminate, & ſpente. ò quante, ò quãte cagioni hanno generalmẽte tutti i voſtri ſudditi, & in ſpecie la patria mia Rouigo di rallegrarſi, poiche vn Principe tale per lor buona ſorte gli è ſtato conceſſo, Principe veramẽte meriteuole, Principe giuſto, Principe buono, Principe Virtuoſo,

tuoso, Principe saggio, Principe finalmente per il ben vniuersale dal Sommo Dio eletto. Adunque Inuittissimo & Serenis. Principe con tutti gli affetti del cuore riuerente m'inchino, allegrandomi sommamente, che mercè de' vostri proprij meriti siate asceso à si alto grado, grado ueramente meriteuole da poter essercitare l'alte, rare, e diuine vostre virtù. Rallegrasi generalmente anco ra il Mondo tutto, poiche un Signor tale gli è stato concesso, sotto il cui Principato senz'alcũ dubbio è per tornare anco di nouo l'età dell'Oro. Et anco sommamente mi rallegro con Voi tutti Sapientissimi & Illustr. Senatori del buon, & dritto giudicio da Voi fatto, hauendo secondo l'alto, & diuin volere eletto un tal benemerito Principe per vostro Duce, & Capo. Nõ mi resta adunque dire altro per hora, se non humilmente pregar il Padre eterno, per lo cui uolere & cõsentimento hora sedete in si alto, & sublime seggio, che co' pietosi occhi risguardi, & hauendo compassione alle nostre calamitadi, & miserie, permetta, che Voi regnate lungo tempo in questo felicissimo Imperio; & indi poi di tanti, & tanti honori, & dignità satio, & di questa mortal uita ancora, ritorniate alla Celeste patria.

IL FINE.

IN VENETIA, M D LXXVII.

Appresso Domenico, & Gio. Battista Guerra, fratelli, Furlani.